



for a living planet®

Verona 22/06/2015

Ai Sig.ri Sindaci dei Comuni di
Negrar
Fumane
S. Pietro in Cariano
Marano di Valpolicella
S. Ambrogio di Valpolicella
Pescantina

Loro sedi

Il 15 marzo u.s. alla fine di un incontro con i sindaci di Negrar, S. Pietro in Cariano, Marano, Fumane e S. Ambrogio che aveva avuto per tema il governo della parte di territorio della Valpolicella con caratteristiche di omogeneità, il WWF di Verona promise di studiare e presentare una proposta di “Protocollo d’intesa” che avesse come oggetto la conservazione ed il restauro del paesaggio e della natura, l’alt al consumo di territorio agricolo, e l’avvio ad una consistente riduzione dell’inquinamento di quei luoghi.

Il Protocollo venne presentato e ad esso seguirono tre apprezzate repliche sia a mezzo stampa che epistolari da parte dei sindaci. Dalla lettura di queste il WWF, che aveva formulato il “Protocollo” al solo fine di conservare alla Valpolicella il proprio patrimonio naturale e paesaggistico ed a quello di migliorare la qualità della vita dei residenti, avvertì l’impressione di non essere riuscito ad esporre con chiarezza il proprio intento, e di essere stato, almeno parzialmente, frainteso. Ce ne scusiamo, esponendo nuovamente i concetti basilari della nostra proposta.

Prima di tutto ribadiamo che il territorio che intendiamo prendere in considerazione è solo quello dotato di caratteristiche omogenee, da individuare su apposite mappe, non l’intero territorio dei 5 Comuni (o 6 se si aggiungerà quello di Pescantina, il cui sindaco è stato solo informato dell’iniziativa).

L’attenzione del Protocollo era ed è rivolta solo a quegli ambiti, rimanendo invece il rimanente territorio sottoposto al governo dagli strumenti urbanistici approvati .

All’inizio dell’incontro si disse anche di rinunciare all’idea di proporre come approdo finale del discorso il progetto di un PATI (Piano di Assetto Territoriale Intercomunale) che interessasse i soli ambiti sopraindicati per non impegnare da subito le amministrazioni comunali in quel laborioso progetto urbanistico(da rimandare invece ad



for a living planet[®]

un secondo tempo); ripiegando invece su un accordo fra sindaci, un “Protocollo” da affidare alla loro correttezza e al loro impegno per la sua realizzazione.

Che il WWF, come prima detto, poco dopo presentò ed al quale seguirono le cennate repliche.

Si diceva, nella lettera di un sindaco, che paesaggio è eredità da far vivere. Ma ciò è esattamente quello che anche il WWF propone, suggerendone poi conservazione e cura ritenendolo oltre che specchio della cultura della Valle anche attrazione di correnti turistiche da bacini di prossimità (Verona – il Garda), e, capaci di rappresentare un valore aggiunto nel bilancio delle attività economiche della Valle nel quale predominano quelle vitivinicole, commerciali, artigianali, ospedaliere. Ma correnti di rilievo culturale grazie alla significativa presenza oltre che del paesaggio, del patrimonio architettonico rappresentato di pievi, ville venete, dimore patrizie e loro broli, alberate storiche. Capace anche di dar vita ad un salto di qualità, innescato appunto dalle attività indotte dalla cura di tutto ciò.

Sulla conservazione del paesaggio e sulla necessità di ridurre il consumo di suolo agricolo a fini edilizi vi è già una quasi palese concordia fra gli amministratori pubblici. Ma su questo ultimo argomento il WWF avverte l’obbligo di dover chiedere di più.

Non riduzione ma stop al consumo di suolo, stop alla costruzione di nuovi alloggi, dei quali la valle è già doviziosamente dotata, e di nuovi capannoni. Vengano utilizzati invece quelli vuoti e si dia l’avvio al restauro del patrimonio edilizio abitativo esistente anche per ridare vita e dignità architettonica alle vecchie contrade quasi in abbandono.

Si dice ancora nelle repliche dei pubblici amministratori che non è con “a suon di norme attuative dettate soltanto, o soprattutto, dalla ricaduta estetica che può essere governato l’insieme dei sistemi dei quali la Valle è formata”, ma il WWF risponde invitando i sindaci a riflettere ed a convenire che le norme evocate in realtà spesso rappresentano vantaggi.

Ridurre l’uso di pesticidi e diserbanti nei vigneti è un vantaggio, per la salute dei residenti, non abbattere boschi per far luogo a nuovi vigneti è un vantaggio perchè vini di pregio come amarone o ripasso sono economicamente convenienti fino a quando la loro produzione è ragionevolmente limitata, senza considerare che abbattere boschi in quota apre la strada a corrivazione delle acque e frane.

Vantaggio è anche vietare la modalità di coltivazione del vigneto a rittochino, che provoca la rimozione delle marogne, facilita la discesa a valle del poco suolo agricolo dei nuovi pendii e una intollerabile e antistorica compromissione paesaggistica.

E vantaggio è la conservazione ed il restauro di quanto rimane di naturale nella Valle, lungo i perimetri delle aree coltivate, lungo i progni, i fossi e gli scoli, vantaggio è la conservazione o la piantumazione di nuove siepi, la cura dei viali alberati delle ville



for a living planet®

storiche o di pregio architettonico, e delle piantate nei broli, vantaggio è non sprecare nemmeno un mq. di suolo, evitare di abbattere anche un solo albero, non rinnovare un metro lineare di siepe, vantaggio è ricomporre una cava esausta.

Continuando poi nella sua replica un sindaco aggiunge questa condivisibile osservazione. “Occorre un pensiero articolato che si faccia carico delle dinamiche di sviluppo”. Perfetta, ma incompleta questa osservazione, dove manca una sola parola dopo sviluppo. Lo sviluppo non di un singolo comune di cui sarebbe difficile afferrare il senso, ma dell’intera Valpolicella che non è più quello dell’edilizia, dell’industria cementiera o delle centrali a biomasse provenienti da siti remoti, dei centri commerciali, dei grandi impianti di carpenteria metallica, ma quello dell’artigianato sia esistente che da incrementare, del piccolo commercio, della viticoltura che riduce progressivamente i presidi fitosanitari inquinanti, della conservazione e potenziamento del centro di studi enologici di S. Floriano, della dotazione di una rete organica di piste ciclabili connessa con altre di luoghi vicini, del trasporto pubblico dalla Valle a Verona con autobus in servizio metropolitano per ridurre l’uso delle auto private, che alla fine darebbero armonia all’insieme delle attività che innervano la vita di tutta la vallata senza comprometterne il grande bene comune della BELLEZZA.

Sviluppo che deve rappresentare resistenza nella marcia verso la globalizzazione, che troppo spesso alzando la bandiera impropria della modernità, travolge e appiattisce modi di vivere e cultura, staccando la vita di oggi dalla storia che la deve invece sostenere.

Questo è il senso del Protocollo, che non intende occupare spazi dell’Osservatorio del paesaggio istituito dal Comune di Fumane, nè tanto meno di quello affidato ad un noto studioso di storia del paesaggio della Valle, le risultanze dei quali saranno da vedere come premessa e auspicabile supporto e guida per la corretta attuazione di ogni iniziativa culturale.

Protocollo che non è un sogno, come recita il titolo di uno degli articoli pubblicati su “L’Arena” ma è un impegno, una responsabilità, un progetto realizzabile con un po’ di buona volontà, e che diverrebbe anche esempio e stimolo per chi intenderà intraprendere analoga iniziativa.

Sulla strada che il WWF ha ritenuto suo dovere indicare ai Signori Sindaci della Valpolicella per la salvaguardia del territorio da loro amministrato, in questi giorni troviamo come compagno di viaggio Papa Francesco che con la sua “Laudato sì” indica a tutti gli uomini di buona volontà che quella è la strada giusta, e che non c’è tempo da perdere.



for a living planet®

Ripresentiamo il “protocollo d’intesa” ai sindaci dopo averlo implementato anche con pensieri e critiche da loro ricevuti, rimanendo ovviamente pronti ad un nuovo incontro e confronto, sia nel chiuso dello studio di un sindaco che in una sala pubblica, di fronte ai cittadini.

Grazie.

Averardo Amadio
presidente onorario
WWF Veneto

Luigi Facincani
presidente WWF veronese



for a living planet[®]

PROTOCOLLO DI INTESA

proposto dall'Associazione WWF veronese ai Comuni di Negrar, S. Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella, S. Ambrogio di Valpolicella, Pescantina, Fumane per il governo di parte del territorio comunale avente caratteristiche di omogeneità, come sarà rappresentato in apposite planimetrie.

PREMESSE

E' da premettere che:

TERRITORIO OMOGENEO

Per territorio omogeneo nel seguente testo si intende l'insieme degli attuali sistemi naturali e di colture agricole in tutti i Comuni della Valpolicella all'interno di un perimetro che esclude le aree, industriali e commerciali.

ARGOMENTI FUORI TEMA

Sono esclusi e considerati fuori tema valutazioni e riferimenti dei seguenti insediamenti:

- Ospedali di Negrar, loro aree di ampliamento e pertinenze
- I fabbricati e l'area di loro pertinenza dell'ex cementeria di Fumane
- Area industriale ex Lonardi a S. Pietro in Cariano
- Discarica rifiuti di Cà Filissine di Pescantina

RAPPORTO TERRITORIO POPOLAZIONE

Il territorio dei sei comuni della Valpolicella presi in esame ha una superficie di 155kmq ed una popolazione di circa 65.000 abitanti, con una densità quindi di circa 420 abitanti per kmq equivalenti quindi al doppio della densità media italiana pari a 200 abitanti/km.

Il territorio della Valpolicella, in relazione a quanto precede, è da considerarsi saturo.

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO P.T.R.C.

“Il P.T.R.C. della Regione del Veneto, non è considerato più come strumento di espansione urbanistica, ma di uno sviluppo di qualità, attraverso scelte progettuali che vanno in direzione di una riduzione di consumo del suolo e di recupero dell'esistente”.



for a living planet®

Tale condivisibile concetto espresso pubblicamente dall'ing. Marino Zorzato – già Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto ed assessore all'Urbanistica -, ci si augura di veder tradotto al più presto in norme di legge dal nuovo Consiglio Regionale del Veneto e informa il contenuto del presente scritto.

PROTOCOLLO DI INTESA FRA I COMUNI DELLA VALPOLICELLA (Negrar, S.Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella, S. Ambrogio di Valpolicella, Pescantina, Fumane) e l'associazione WWF veronese per il governo di parte del loro territorio comunale avente caratteristiche di omogeneità.

RINUNCIA ALL'UTILIZZO DI NUOVI SUOLI AGRICOLI A FINI EDIFICATORI

A fronte dell'imponente e sconsiderato impiego e spreco di territorio agricolo che ha avuto luogo in Italia a fini residenziali, industriali, artigianali ed infrastrutturali, causato da una pianificazione urbanistica di limitata accortezza, miope prospettiva e frequentemente asservita a mera speculazione, si sta facendo strada da più parti l'esigenza di emanare leggi tese invece al risparmio di questa insostituibile materia prima che è il territorio. Ciò sta avvenendo sia a livello nazionale che nella Regione del Veneto.

Tanto da poter dire che l'insieme dei movimenti sia di iniziativa pubblica che di Associazioni culturali private, autorizza ad affermare che è in atto una riconsiderazione, o addirittura un ravvedimento su quanto riguarda ogni ulteriore utilizzo di suoli agricoli a fini comunque edificatori.

Ciò riguarda anche il territorio dei comuni della Valpolicella e marginalmente del comune di Verona oltre l'abitato di Parona e fino al confine con i comuni di Negrar e di San Pietro in Cariano.

Il ravvedimento di cui si parla, tenuto conto della cospicua mole di edificato – ad uso residenziale, artigianale e industriale – nuovo ed invenduto, di antica origine e da restaurare, o sfritto, nell'intera Valpolicella, potrà aver luogo per mezzo di un attento riesame dei vari PAT e PI dei singoli comuni da concludersi in primis con la restituzione all'uso agricolo delle aree a diversa futura destinazione prevista negli strumenti urbanistici vigenti, quando non ancora convenzionate nei P.U.A. (Piani Urbanistici di Attuazione) con i rispettivi Comuni. Mentre per l'avvenire nessuna richiesta di variante al P.A.T. e P.I. per il cambiamento da aree agricole o aree di risulta di altra provenienza, a destinazione edile residenziale potrà essere accolta.

Altra misura da attuare è quella di facilitare il cambio di destinazione d'uso dei suoli, - anche di singoli lotti, da quello comunque edificabile, (residenziale, artigianale, industriale o di sedime di attività produttive dismesse), a quello agricolo, richiesto da



for a living planet[®]

titolari del diritto di proprietà desiderosi di sottrarsi al regime fiscale che coinvolge i loro beni, quando classificati aree edificabili.

Ovviamente dovrà essere prescritta su tali aree il ritorno all'esercizio della attività agricola e nei casi di lotti di modeste dimensioni, la piantumazione di arbusti o alberi con l'obbligo della loro corretta manutenzione, come sarà indicato nelle varianti alle norme di attuazione nei P.I. comunali.

Quanto ipotizzato e richiesto nei precedenti tre capoversi trova già come modalità attuative quanto prescritto all'art. 7 della legge regionale 16 marzo 2015 n°4.

SODDISFAZIONE DELLE ESIGENZE ABITATIVE, DELLE ATTIVITA' ARTIGIANALI, INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Oltre a quanto previsto nella L.R. n°4 del 16/03/2015 le esigenze abitative troveranno soddisfazione nel considerevole stock di alloggi nuovi ed ancora invenduti, sfitti, o inutilizzati e da sottoporre a restauro, ed ovviamente nelle aree ancora libere dei P.U.A. già convenzionati. Questi ultimi alla loro scadenza non dovranno essere rinnovati, nemmeno parzialmente e la loro area restituita alla attività agricola.

Nuove aree a destinazione artigianale potranno essere previste solo per lo svolgimento di attività non inquinanti e dopo l'esaurimento di quelle già previste a tale destinazione nello strumento urbanistico approvato.

IL PAESAGGIO

Escludendo quello naturale derivante dalla morfologia di un sito e dai sistemi naturali che l'hanno colonizzato si suole definire, paesaggio la sintesi fra lo stesso e le modifiche prodotte dall'opera dell'uomo.

Quello della Valpolicella è un paesaggio complesso che a fasce paesaggistiche pedecollinari e a tratti piani ne unisce altre in pendio, costituendo un insieme di grande valore estetico. Ma anche culturale, perchè testimonianza delle varie attività umane svolte nel tempo; e poi perchè storico grazie alla presenza delle varie tipologie degli abitati, da quelli a servizio di chi nell'agricoltura trovava la propria ragione di vita e di sussistenza, a quelli del ceto imprenditoriale – i proprietari terrieri – che a tutto soprintendeva; e, per finire, singolare per la prevalente omogeneità delle aree piane e dei medi pendii, ammirevole per l'armonia che le colture prevalenti – vite, olivo, ciliegio – generavano. Rappresentando così il riassunto dei caratteri identitari della Valpolicella, l'espressione della sua bellezza e lo specchio della civiltà di chi l'ha abitata.

Ben venga quindi il piano paesistico allo studio della Regione e della Provincia, ben accolto ed esteso agli altri comuni della Valpolicella sia l'osservatorio locale per il paesaggio come deliberato il 07/11/2014 dal Consiglio comunale di Fumane e quello



for a living planet®

storico affidato allo studio di un noto professionista, ed attuate siano, le indicazioni che seguono, da tradurre in norme attuative.

- L'osservatorio per il paesaggio divenga organo a servizio dell'intera Valpolicella
- Per non alterare la fisionomia paesaggistica della Valle caratterizzata in buona parte dal vigneto coltivato su ripiani terrazzati, venga vietata la modalità della coltivazione della vite a "rittochino".
- Sia vietata la realizzazione di recinti di fondi rustici con l'impiego evidente di calcestruzzo di cemento o di mattoni in laterizio (muri, muretti, fondazioni continue).
- Sia vietata l'estensione dei frutteti (vite, ulivo, ciliegio etc.) su terreni a quota più elevata di quella attuale a scapito di quella sovrastante a prati e boschi, che invece vanno conservati come patrimonio naturale, per non impoverire la biodiversità, e per la loro funzione di filtro.
- Gli alberi ornamentali di cui dotare luoghi pubblici giardini privati delle scuole siano da scegliere fra specie autoctone o della tradizione locale (i cedri deodara o del libano ad es.) comprese in un elenco compilato ed approvato dai Comuni.
- I recinti delle nuove abitazioni siano realizzati con ritti metallici o di legno, (senza zoccoli apparenti in calcestruzzo di cemento o mattoni in laterizio), o da siepi di essenze autoctone.
- Tempere ed intonaci da usare nei vecchi e nuovi fabbricati siano ricavati utilizzando materiali naturali.
- Sia vietato l'uso di pali in calcestruzzo di cemento a sostegno di viti o alberi da frutto per nuove piantagioni e siano sostituiti con pali metallici (o in legno) quelli ammalorati.
- Sia vietato l'uso dell'asfalto a pavimentazione di strade campestri private o di strade vicinali.
- Sia vietata la capitozzatura di alberi posti a corredo di ville patrizie e di case private.
- Sia vietata la rimozione delle marogne a sostegno dei terrazzamenti che la loro costruzione ha determinato, per non alterare in maniera significativa non solo il paesaggio, ma anche per conservarne l'azione di filtro delle acque, impedendone nel contempo la corrivazione.
- Sia istituito un catasto delle marogne realizzate con opera a quinconce, da individuare negli strumenti urbanistici e da tutelare con norma ad hoc.
- Sia attuata la ricomposizione ambientale delle cave dismesse utilizzando i fondi previsti dalle fidejussioni che corredano le concessioni di scavo.
- Non siano concesse proroghe alle convenzioni per le attività di cava se non precedute da ricomposizione completa e verificata dei lotti esausti.



for a living planet®

- Sia negato il parere favorevole del Comune per la concessione di attività di cava alle ditte che non abbiano proceduto alla ricomposizione ambientale di cave oggetto di precedenti concessioni.
- Nelle more dell'approvazione dei piani paesistici regionale e provinciali siano armonizzate le norme di tutela del paesaggio di tutti i comuni.

LA CARTA DELLA NATURA

Anche se la conservazione del sistema naturale della Valpolicella non è la categoria di maggior rilievo-soverchiata come è stata storicamente dalla destinazione d'uso agricola, residenziale, e infrastrutturale di gran parte dei suoli - pur tuttavia riveste ancora notevole importanza.

Alla presente considerazione va aggiunta anche quella che conduce a classificare il sistema agricolo – specialmente in un avvenire, da tutti responsabilmente auspicato, con uso decrescente di fitofarmaci, concimi chimici e diserbanti – un aiuto al mantenimento della biodiversità.

Questa è da vedersi come sistema complesso da restaurare, curare e gestire con modalità sostenibile, ricomponendo habitat attualmente frammentati, tenendo presente che quanto rimane di natura è ancora presenza di rilievo nel territorio della Valle, rappresentata com'è da boschi e prati nella porzione più elevata nel territorio (es. Marezzane, Cerna, S. Maria di Valverde, etc.), da torrenti, rii, e scoli da vedere tutti come vene nel corpo del territorio, ricchi tutti di presenze naturali sia floristiche che micro e macrofaunistiche.

L'insieme di queste venature, specialmente nei tratti meno inquinati contribuiscono alla formazione di corridoi biologici, da considerare questi anche come punti di partenza – grazie alla accresciuta cultura ambientale dei coltivatori –, per la riconquista delle fasce ripariali e di prossimità dei ricettori d'acqua, che costeggiano.

Per facilitare questa riconquista sarà importante la piantumazione di alberate con essenze autoctone lungo le rive dei progni, da individuare nella cartografia degli strumenti urbanistici.

La carta della natura comprenderà anche i viali, ed i broli delle ville storiche, oltre ai già citati boschi e prati anche se sottoposti a coltura e dovrà essere rappresentata da una planimetria da allegare ai piani urbanistici.

Nella medesima carta dovranno anche essere individuate le aree suscettibili di rinaturazione, e le aree imboschite con pino nero d'Austria che, per la presenza nefasta della processionaria che lo aggredisce, è utile e doveroso abbattere.



for a living planet[®]

L'INQUINAMENTO DELLE ACQUE E DELL'ARIA

Non è capitolo secondario nell'esame della situazione ambientale della Valpolicella.

Per quanto riguarda le acque è auspicabile ed incoraggiabile la riduzione già in atto dei prodotti inquinanti attualmente impiegati specialmente nella coltivazione della vite e del ciliegio, come già proposto da benemerite associazioni che operano in Valpolicella, mentre per l'inquinamento dell'aria occorre orientare i cittadini verso la riduzione dell'impiego dell'automobile privata per raggiungere i principali centri urbani della Valle e Verona .

Siano i Comuni a chiedere con forza all'Azienda di trasporto pubblico l'istituzione del servizio di trasporto metropolitano per i citati spostamenti a mezzo di autobus a metano con corse frequenti e costo il più possibile ridotto tanto da divenire preferibile a gran parte degli utenti, rispetto all'uso dell'auto privata.

Averardo Amadio
presidente onorario WWF Veneto
(Redattore del testo)

Luigi Facincani
presidente WWF veronese

Verona 22/06/2015